

■ **AMBIENTE** Tuttavia le riserve permangono

«Nessun rischio di radioattività»

L'Arpocal espone i dati sull'area dell'ex Cgr definendola come «la più sicura nella regione»

di **FEDERICO CALANDRA**

NESSUN rischio per la popolazione. L'Arpocal ha relazionato nel corso della III Commissione in merito alla vicenda dell'ex Cgr di Porto Salvo, dove sono state trovate tonnellate di rifiuti speciali. Dalle analisi effettuate è emersa anche una radioattività che è stata, a dire dei tecnici, già arginata.

Nella seduta, che ha visto anche la partecipazione del comitato di residenti e di Libera, il primo a parlare per conto dell'agenzia è stato Clemente Migliorino del dipartimento di Vibo Valentia. «Come organo tecnico della Regione diamo sempre supporto agli enti, ed in questo caso abbiamo collaborato in un'ottica di sinergia con la Procura della Repubblica per risolvere al meglio questa problematica. Abbiamo a disposizione il dottore Salvatore Procopio, un fisico di livello ed un serio ricercatore, che ringrazio insieme all'ingegnere Pietro Capone», ha asserito. Sono loro due, infatti, ad aver seguito da vicino il monitoraggio dell'area.

«Sono qui a rappresentare ciò che è stato fatto in una attività di supporto alle autorità. Abbiamo il «vizio» di controllare la radioattività per tante ragioni: sarà pure un fenomeno naturale, ma il rischio radiologico non telefonava. - ha detto in premessa Procopio - Nella maggior parte

dei casi non lo troviamo. Occorre fare i conti con attività industriali in disuso, come a Crotona dove è stata certificata la presenza di scorie. Venendo al caso di specie, la Procura ci ha chiamato per una attività ordinaria sul sito interessato anche da rifiuti pericolosi, alcuni di essi all'aria aperta e soggetti alle intemperie. Le sorgenti radioattive sono comuni, ma in questo caso sono state sigillate».

L'Arpocal si è così imbattuta «in una piccolissima area pavimentata, e sono stati gli strumenti a portarci lì, a dirci che tipo di radionuclide era presente senza scavare». «Siamo lavoratori esposti a rischio radiologico, perciò sappiamo che non basta la sola sorgente radioattiva a creare rischi, quanto l'esposizione prolungata. A Porto Salvo c'è stato uno smaltimento illecito di sostanze, a noi interessava capire che cosa erano e come ripulire l'area. Al momento quella è l'area più sicura della Calabria e possiamo andare a fare un picnic quando finirà la pandemia», ha asserito.

Con i Vigili del fuoco ed il Comune, che hanno messo a dispo-

sizione dei mezzi da lavoro, «abbiamo tirato via 8 sorgenti radioattive, oggetti e capsule, che sono stati messi in sicurezza dopo aver circoscritto gli hotspot». A tal proposito è intervenuto Ca-

pro, entrando nel dettaglio delle attività. «Indicavamo dove scavare con precisione millimetrica. Una volta rimossa la sorgente il valore di radioattività diminuiva drasticamente fino ad azzerarsi. Non abbiamo fatto un danno, anzi abbiamo trovato eventuali fonti di inquinamento. - ha detto l'ingegnere - Va sottolineata la disponibilità dei Vigili del fuoco, non di certo scontata, ed il periodo di lockdown dovuto alla pandemia in cui abbiamo lavorato. La Procura ha creduto a questa attività di verifica, ma è bene dire che noi di Arpacal non ci meravigliamo più di nulla: abbiamo assistito in alcuni casi a spiacevoli scoperte frutto di una mente malata come quella dell'uomo, che non esiste in natura».

L'area di Porto Salvo «è stata

monitorata palmo a palmo», ha assicurato. Dopodiché la parola è passata ai consiglieri comunali, come Lorenzo Lombardo che risiede proprio nelle Marinatè.

«La cittadinanza è preoccupata non tanto per quello che è stato rinvenuto ora e si sta monitorando, quanto per quello che fino a ieri non si conosceva. Vorrei sapere, inoltre, se è stato fatto un censimento dei rifiuti rinvenuti all'interno dell'area e se è stata fatta una stima sulla loro rimozione», ha chiesto. A rispondere è stato il fisico Procopio: «Volevo tranquillizzare tutti sul fatto che non si tratta di tonnellate di materiale radioattivo, ma parliamo di frammenti. Non c'è rischio radiologico per la popolazione, a meno che non ci si sieda sopra per intere giornate».

Successivamente ha preso la parola un altro consigliere delle Marinatè, Silvio Pisani. «Ringrazio il procuratore Falvo e Arpacal per aver scovato le sorgenti. Il termine di rimozione delle



Salvatore Procopio (Arpocal)

«Pochi frammenti pericolosi che sono stati messi subito in sicurezza»

■ L'INDAGINE La Procura aveva drizzato le orecchie arrivando a scoprire il sito A maggio 2020 il sequestro, poco dopo gli indagati

di **GIANLUCA PRESTIA**

L'INCHIESTA era partita, nella scorsa primavera, da una segnalazione giornalistica che evidenziava la presenza di un ingente quantitativo di rifiuti di ogni genere, dalle ecoballe a materiale radioattivo, nell'area sita nella zona industriale di Portosalvo sviluppatasi poco dopo col sequestro, operato con una decretazione d'urgenza della Procura, di un sito della superficie di oltre 100.000 metri quadri, nell'ambito della quale le verifiche condotte da una squadra specializzata di Vigili del Fuoco di Vibo hanno rivelato allarmanti livelli di inquinamento, con sospetti valori, come detto, di radioattività.

La vicenda aveva destato particolare allarme nella popolazione e ha richiamato la diretta attenzione del Ministro dell'Ambiente, che - attraverso il suo staff - si era complimentato con i magistrati vibonesi, per la particolare attenzione anche in questo delicatissimo settore, a tutela della salute pubblica e a salvaguardia dell'ambiente. L'indagine coordinata dal procuratore Camillo Falvo ha fatto luce sul notevole degrado all'interno dell'area dove aveva sede la dismessa società Cgr, a suo tempo impegnata nella produ-

zione, lavorazione e applicazione di resine sintetiche e nella costruzione di impianti di industria chimica. All'interno del sito, era stato scoperto un ingente quantitativo di rifiuti speciali, anche pericolosi (pneumatici fuori uso, eternit, materiale ferroso), nonché un cospicuo numero di «ecoballe», stoccate all'interno di capannoni.

L'esame radiometrico eseguito sul luogo, con l'ausilio dei tecnici del Dipartimento Arpacal di Vibo Valentia e Catanzaro aveva permesso di accertare un livello elevato di radioattività all'interno del sito, fatti tuttavia non risultati ascrivibili agli indagati, destinatari, all'inizio di quest'anno di un avviso di garanzia (l'avvocato catanzarese Francesco Mirigliani e Adolfo Domenico Monterosso, imprenditore nel settore della raccolta dei rifiuti ferrosi) con l'accusa di aver «realizzato una discarica non autorizzata, accumulato rifiuti eterogenei, pericolosi e non, in particolare materiale proveniente da demolizione, pannelli di eternit in disuso, pneumatici fuori uso, rifiuti ferrosi e di altra tipologia, di non facile individuazione, accatastati sul nudo terreno, all'interno dei capannoni presenti sul luogo, ecoballe e altri cumuli di ardua classificazione, interessati, di recente, da un incendio».

L'altra contestazione attiene al fatto che entrambi avrebbero «operato lo scarico sul suolo di rifiuti speciali di natura eterogenea - nello specifico materiale proveniente da demolizione, pannelli di eternit in disuso, pneumatici fuori uso, rifiuti ferrosi e tanto altro ancora di non facile individuazione - accatastato sul nudo terreno, nonché l'ammasso interno dei capannoni ivi presenti di ecoballe e di altri cumuli di rifiuti di non facile classificazione»; in questo modo - sostengono ancora gli investigatori - avrebbero «cagionato abusivamente una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili del suolo, del sottosuolo e dell'aria, sia a causa dell'infiltrazione degli agenti atmosferici, con la conseguente formazione di percolato da rifiuti, sia a causa della possibile esposizione all'aria delle fibre di amianto contenute nei pannelli in fibrocemento abbandonati in zona».

La domanda adesso è capire da dove esattamente arrivino tutti quei rifiuti pericolosi e non. Gli inquirenti vibonesi ci stanno lavorando da tempo e non è da escludere che venga confermata la possibilità di una provenienza extraregionale. Un traffico illecito che ha fatto drizzare le antenne anche alla Dda di Catanzaro.



ecoballe, però, è scaduto il 24 febbraio, ma in due settimane si sarebbe dovuto già procedere. - ha detto rivolgendosi al sindaco Limardo - Visto quanto successo a Crotona è normale che la gente si preoccupi. Ed inoltre vorrei conoscere se, dato che lì ci sono dei pozzi, se il problema tocca anche le falde acquifere».

È stato sempre il tecnico dell'Arpocal a tranquillizzare i presenti. «Abbiamo interessato la Sorical e abbiamo chiesto la

competenza di un geologo. Le acque che i cittadini utilizzano vengono controllate a valle. La città di Vibo è stata una delle più sensibili in merito a questa attività. Tutte le operazioni fatte verranno ripetute, la natura è un sistema dinamico. - ha detto - Quando l'area verrà messa in sicurezza verrà ripetuta l'indagine anche sulle acque. Le sorgenti erano poste ad una distanza tale da non destare preoccupazione».